



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

16 ottobre 2020

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA – impact investing

[Bella Dentro. La frutteria antispreco ora apre una bottega a Milano e pensa in grande](#) – Gamberorosso.it

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Caritas italiana e Banca Etica, un nuovo accordo per l'inclusione finanziaria e sociale](#) – Acistampa.com

[Nasce la “piattaforma” per la finanza sostenibile: al vaglio l'impatto sociale](#) – Valori.it

[La Banca Mondiale continua a investire miliardi nelle fossili](#) – Rinnovabili.it

[Finanza sostenibile: una delle chiavi per investire nel futuro](#) – Vaticannews.va

[Economia: don Zampini \(Santa Sede\), “se il fine etico si svuota, la finanza non si può regolamentare”](#) – Agensir.it

[A Milano, il Green Retail Forum 2020](#) – Eticanews.it

Start-up e innovazione sociale

[Più giovani e modelli di impresa più etici: ecco la ricetta per la Fase 3](#) – Ilsole24ore.com

[La startup dei metamateriali che riducono al silenzio raccoglie 2,3 milioni di euro](#) – Ilsole24ore.com

[Arianna Ortelli a 24 anni inventa una console per far giocare ipo e non vedenti. La sua storia](#) – Startupitalia.eu

[Business Angel, arriva il Comitato per selezionare le startup dal potenziale di crescita](#) – Repubblica.it

[Tannico, Milkman e Tate le ex start up diventano grandi con Campari, Poste e Eni: il capolavoro del venture capital](#) – Businessinsider.it

[La startup che rivoluziona la didattica a distanza](#) – Wired.it

[La startup nata in lockdown che usa l'A.I. per aumentare la sicurezza](#) – Fortuneita.com

Impact investing

[Allianz Global Investors: nuovo ingresso a capo dell'impact investing](#) – Advisoronline.it

[Finanza ad impatto: le esperienze globali più innovative](#) – Vita.it

DI SEGUITO LA RASSEGNA CARTACEA

Dalla pandemia un'occasione per gli investitori meglio educati

di Andrea Orsi*

Le scuole hanno finalmente riaperto i battenti dopo il lockdown globale. Il lungo stop causato dalla pandemia ha creato non pochi disagi ai 500 milioni di studenti nel mondo per i quali l'apprendimento a distanza non rappresenta un'opzione percorribile. È prevedibile che la diffusione del coronavirus avrà forti ripercussioni sulla capacità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (anche noti come Sustainable Development Goals o Sdg) delle Nazioni Unite di progredire verso la meta, non solo purtroppo in materia di accesso all'istruzione. A cinque anni dal lancio, i progressi raggiunti a livello di ciascuno dei 17 target di sostenibilità globale sono stati discontinui, rendendo il traguardo del 2030 ancora più lontano. Il contesto entro cui si muove il progetto dell'Onu è sicuramente sfidante ma offre l'opportunità di premere l'acceleratore sulla sua realizzazione.

Se i governi, il settore privato e le organizzazioni non governative hanno tutti un ruolo fondamentale da giocare in questa partita, credo che alcune aree di svilup-

po racchiuse negli Sdg si prestino meglio di altre a un'intervento da parte di investitori privati. Gli investimenti orientati all'impatto positivo possono oggi affiancare governi e imprese nella ricostruzione dopo la pandemia, allineando i propri target con quelli delle Nazioni Unite.

Prendiamo ad esempio l'obiettivo numero quattro, che aspira a garantire l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti. Nel 2019, i giovani senza lavoro o non impegnati in alcuna attività di formazione rappresentavano il 22% a livello globale. Quest'anno, gli studenti che non hanno potuto andare a scuola a causa dei lockdown per coronavirus sono stati il 90%. Spesso l'istruzione è di competenza del settore pubblico, ma in molte parti del mondo il settore privato può contribuire in modo sostanziale a colmare il divario. È in questo ambito che gli investitori a impatto possono intervenire, puntando su investimenti in grado di produrre un cambiamento positivo, misurabile e tangibile nella società e nell'ambiente, e generando al contempo un ritorno finanziario. Un esempio concreto? Una delle società in cui investiamo con il nostro fondo di **Impact investing** è Cogna

Educação, azienda brasiliana specializzata in servizi educativi. Con quasi 700 scuole associate e 1.310 centri di formazione a distanza, Cogna è diventata l'opzione privata più interessante nel vuoto educativo lasciato dal settore pubblico. Offrendo finanziamenti e corsi di apprendimento a distanza, democratizza l'accesso all'istruzione superiore. Anche investire nei consumi e nella produzione responsabile rientra nella sfera di competenza degli investitori ad impatto positivo. È questa un'area, rappresentata dall'Sdg numero 12, che necessita di particolare attenzione. Basti pensare che il mondo genera circa due miliardi di tonnellate di rifiuti ogni anno. Sostenere un'economia circolare favorisce l'abbandono più veloce del modello economico lineare basato sul «prendere, produrre e smaltire». L'azienda di logistica Brambles è un esempio di come le società possano contribuire a realizzare questa transizione. Con la sua piattaforma globale offre soluzioni di supply chain end-to-end incentrate sul riutilizzo e il riciclaggio dei pallet per il trasporto, sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e sulla limitazione dello sfruttamento delle risorse

naturali. Infine, un ambito messo a dura prova dal Covid-19 è quello delle infrastrutture sanitarie, la cui tenuta precaria ha funzionato come campanello d'allarme della fragilità di molti sistemi sanitari pubblici nel rispondere da soli a una pandemia di questa portata. È chiaro che in primo luogo un investimento pubblico è imprescindibile, ma ci sono alcune aree in cui gli investitori privati possono fare la loro parte.

Ad esempio investendo in quelle società impegnate nello sviluppo di vaccini e test diagnostici. Il quinto anniversario dal lancio degli obiettivi di sostenibilità ci ricorda quanto il progetto delle Nazioni Unite si misuri con una rete di questioni altamente interconnesse. Per raffrontarlo in modo efficace dobbiamo adottare un approccio di tipo sistemico. La collaborazione tra investitori pubblici, imprese e enti umanitari sarà fondamentale per superare con successo le prossime crisi e garantire alle generazioni future un'economia e un ambiente sostenibili. (riproduzione riservata)

*country head Italia & Grecia di M&G Investments



ILSOLE24ORE.COM/SEZ/RISPARMIO

Il colore verde che manca ai Buoni del Tesoro

di Christian Martino

Chi avesse sottoscritto un BTP decennale nell'ottobre del 2010 e l'avesse tenuto fino a scadenza, avrebbe ottenuto un rendimento annuo tra il 3,8% e il 4%. Oggi, a dieci anni di distanza, il Buono del Tesoro di pari durata offre invece

a chi vorrà tenerselo in portafoglio per il prossimo decennio, vincolando quindi il proprio capitale fino al 2030, un rendimento annuo sotto lo 0,8%. L'incubo dei tassi a zero inizia a impensierire anche i risparmiatori italiani che per molti anni sono invece riusciti a portarsi a casa ritorni finanziari interessanti investendo in bond governativi del nostro Paese. L'intervento della Bce a seguito del Covid e il progetto europeo del Recovery Fund stanno schiacciando tutti i rendimenti dei titoli di Stato della Ue e anche quello del nostro BTP si sta riducendo seduta dopo seduta. Un toccasana per le casse dello Stato ma per molti investitori questo titolo sta perdendo interesse. Tra le alternative al Buoni del Tesoro c'è chi sta iniziando

ad apprezzare il mondo dei corporate bond e tra questi c'è chi si chiede se le obbligazioni aziendali con bollino "green" siano più redditizie e più sicure rispetto a quelle tradizionali, in virtù dell'attenzione ai temi ambientali, sociali e di governance.

Vontobel ha confrontato l'evoluzione dei rendimenti partendo da un BTP con durata residua di 8 anni che può corrispondere alla durata media di un basket di green bond con emittenti dell'Eurozona. Dall'analisi si evince che il basket di obbligazioni verdi con rating BBB a metà marzo esprimeva un rendimento implicito del 2,4% in linea con il BTP, oggi però il Buono del Tesoro rende lo 0,58% mentre il basket esprime ancora un rendimento dell'1,05%.

» pag 3

DALLA PRIMA

Il colore verde che manca al BTP

■ Ma al di là del rendimento, come ricorda Gianni Piazzoli, Cio di Vontobel wealth management Sim occorre ricordarsi che il BTP ha un importante vantaggio: ampiezza e liquidità del mercato senza eguali. Detto questo i corporate bond possono essere un'alternativa se valutati con estrema attenzione. Un'obbligazione verde non è infatti né meno né più rischiosa di un'obbligazione convenzionale dello stesso emittente. Società e bilancio sono gli stessi. Inoltre, i rating, la "taxonomy" e i principi Onu non sono ancora sufficienti per guidare un processo di selezione degli investimenti. Occorre un accurato processo di analisi di questi bond che vada al di là del "bollino" verde.

C'è poi da stare attenti all'effetto scarsità. Come fa notare Filippo Napolitano, responsabile gestione fondi obbligazionari di Finint Investments Sgr una maggiore offerta di questa tipologia di obbligazioni ridurrebbe notevolmente la pressione sui prezzi.

L'onda verde sta interessando sempre più anche il mondo delle emissioni governative, il cui sviluppo è stato innescato dagli obiettivi ambientali europei. In termini di rendimento oggi sul mercato non c'è però troppa differenza tra bond governativi e titoli di Stato verdi. Se, ad esempio, guardiamo il "green Bund" tedesco decennale agosto 2030 rende -0,539%, mentre il suo gemello, il Bund tradizionale scadenza agosto 2030 rende -0,515%. I 2,4 punti base di scarto si spiegano con il fatto che l'emissione del Bund tradizionale è quattro

volte maggiore in termini di ammontare rispetto a quella del "green Bund". Visto il pareggio in termini di ritorno finanziario i vantaggi vanno ricercati altrove. In particolare nel fatto che la base di investitori nei fondi obbligazionari verdi è molto più fidelizzata: ad esempio non ha venduto tra febbraio e marzo, nel primo picco della crisi Covid, mentre i fondi obbligazionari convenzionali registravano deflussi record. Inoltre questi titoli permettono, rimanendo all'interno del reddito fisso, di perseguire strategie di investimento legate a concetti di sostenibilità e **impact investing**. Le obbligazioni verdi sono uno strumento prezioso per i governi per raccogliere capitali perseguendo importanti obiettivi climatici. Il numero di Paesi in Europa che inizia a emettere questi bond continua ad aumentare. Nell'elenco manca però ancora l'Italia con il suo BTP. — Ch.Ma.



Qui Milano

Allarme povertà, il solo pane non basta

di PAOLO FOSCHINI

16

Qui Milano Nella città che fino a febbraio si sentiva proiettata nel futuro d'Europa il Covid ha fatto lievitare le povertà già esistenti

La nuova ricetta sta nell'integrare la generosità tradizionale con risposte fondate sul coinvolgimento della comunità

Pane, lavoro, digitale: rete per i nuovi poveri

Oltre 20mila bambini in stato di bisogno già prima del Covid, ora è peggio
La risposta del programma QuBi e la sinergia tra 500 realtà del Terzo settore
Piano contro le disparità. E la Diocesi: benedizioni a Natale in ogni caso

di PAOLO FOSCHINI

Ventunomila: da là si partiva. Perché per carità il Covid, ci mancherebbe. Ma forse non fa male ricordarsi anche qualcosa del prima. Per esempio che anche nella Milano di dieci mesi fa, quella con gli Airbnb ancora pieni di giapponesi e americani, con i ristoranti dove prenotare era un obbligo non per il distanziamento ma per il suo contrario, quella che insomma stava benissimo e in fondo si preparava a star meglio, anche in quella Milano là c'erano «ventunomila bambini in condizioni di povertà». Non poveri così così: poveri di quelli con «famiglie in difficoltà a soddisfare le necessità alimentari essenziali». Il virgolettato non è messo per enfasi: è preso dall'ultimo rapporto di

Caritas Ambrosiana sul tema, assolutamente in linea con i dati che anche l'Osservatorio di Fondazione Cariplo ha elaborato sullo stesso argomento partendo dalle stime Istat.

Tendenza

Dopodiché infatti, e per fortuna, Milano è anche e da sempre una rete. Che c'era prima e a maggior ragione ora. Ovviamente le sue maglie, con il Covid, si son dovute in parte riprogrammare su necessità nuove e arrivate non «al posto delle» ma «in aggiunta alle» precedenti. Così l'aumento delle risposte alla crisi, indicatore in sé positivo del fatto che la rete c'è, è sempre spia anche del suo rovescio: le risposte crescono perché aumentano le domande. In che misura è ancora presto per dirlo, la raccolta dei dati è in corso tuttora. Ma quelli disponibili, ancor-

ché parziali, mostrano una tendenza che non lascia dubbi.

Per intendersi: nei quattordici Empori della Solidarietà che Caritas Ambrosiana gestisce in tutta la diocesi di Milano le richieste di aiuto alimentare sono aumentate del 35 per cento tra prima e dopo la pandemia. Ed è il meno, perché nei tre Empori analoghi che la stessa istituzione gestisce a Milano città l'aumento percentuale sta a +66: la povertà corre sempre dove c'è più ricchezza alla cui porta bussare. Con una divisione quasi alla pari tra italiani e stranieri (48 per cento i primi, 52 gli altri) e una età media di 35-50 anni. La Caritas ha preso nota anche di un altro dato, aggiornandolo mese per mese: alla fine del lockdown il 30 per cento di quanti si sono rivolti ai suoi sportelli aveva già perso il lavoro o era in cassa integrazione.

Il prezzo della crisi

E Luciano Gualzetti, che di Caritas Ambrosiana è il direttore, partendo da questo ricorda che «la pandemia non è affatto democratica, colpisce anzi più duramente proprio i più deboli». E accanto a precari, immigrati, anziani, mette nell'elenco anche «i giovani»: che magari si ammalano meno, ma della crisi pagheranno il costo più a

«Disuguaglianza educativa significa esclusione, nuoce all'intera comunità ed è inaccettabile»

Giovanni Fosti

lungo termine. «Non ci sarà nessun rilancio del Paese - dice - se non si ripartirà da loro, dagli ultimi».

Per fortuna la rete, si diceva. E il Programma QuBi contro la povertà infantile, partito assai prima del Covid con un piano da 25 milioni di euro nei primi tre anni, il metodo della rete lo rappresenta piuttosto bene non solo per la pluralità di soggetti da cui è stato lanciato (lo ha promosso Fondazione Cariplo col sostegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam in collaborazione col Comune e diverse organizzazioni del Terzo settore) ma per il numero di associazioni che concretamente gli danno tuttora vita: oltre cinquecento, di tutte le dimensioni. Prendiamone tre, sempre a titolo non esaustivo, in diverse aree della città.

Complementari

La Rete QuBi di Viale Monza, a nord, coordina un insieme di realtà con un tavolo decisionale che comprende anche quattro scuole, varie associazioni, i Servizi sociali: prima del lockdown aveva «in carico» circa 100 famiglie della zona, oggi ne assiste 330. Dove «assistere» vuol dire non solo pacchi alimentari ma scuola, relazioni, integrazione.

Scendendo verso il centro si può incontrare l'Ibva market «Solidando»,

che in tutto il periodo di città blindata non ha chiuso un solo giorno e ha consentito a oltre 650 nuclei familiari di

fare una spesa periodica gratuita per un totale di 200mila euro in alimentari in quattro mesi più 23mila pasti consegnati a domicilio.

E circa settecento sono invece le famiglie sostenute dalla rete QuBi Giambellino-Lorenteggio, verso sud. Qualcosa come 1.600 minori. Qui al fondo della comunità QuBi si è via via sommato quanto raccolto grazie alla rete territoriale: il tutto a beneficio di nuclei normalmente «esclusi dalla misurazione di sostegno istituzionali» in forma di buoni-spesa, pagamento di utenze, prodotti per l'infanzia, materiale scolastico. Digitale soprattutto.

E qui veniamo al secondo (per modo di dire) aspetto della povertà moltiplicata col Covid: la povertà materiale ge-

«La pandemia non è affatto democratica, colpisce i più deboli: il rilancio del Paese deve partire dagli ultimi»

Luciano Gualzetti

nera povertà educativa, destinata a produrre altra povertà materiale. Se il dato di «un milione di bambini senza computer o connessione internet in Italia» stimato tempo fa da Openpolis riguarda la dimensione nazionale, con una forte penalizzazione del Sud, il problema è anche a Milano tutt'altro che irrilevante. «Durante il lockdown» sottolinea il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti - i bambini con accesso alla connessione hanno potuto mantenere pur con fatica un rapporto con la scuola e i compagni. Gli altri ne sono rimasti completamente esclusi. E ciò significa anche esclusione dalla possibilità di crescere e aprirsi al mondo. Questa disuguaglianza di possibilità nuoce non solo ai bambini e alle loro famiglie ma anche alle comunità. Ed è inaccettabile».

Un dato sulla dimensione milanese del problema lo aveva rilevato durante i mesi del lockdown ancora la Caritas: da un campionamento sui 302 doposcuola parrocchiali della Diocesi era emerso che uno su cinque tra i frequentatori del servizio (a livello diocesano parliamo di diecimila ragazzi e cinquemila volontari) era senza un pc o senza connessione. E anche in questo caso Milano ha risposto col metodo-rete: nello specifico con il programma «Nessuno resti indietro» a

cui dalla Caritas in poi hanno aderito in tanti. Dai primi 25 computer messi insieme con una donazione (molte altre ne sono arrivate) siamo oggi alla sperimentazione di una «filiera» che ancora nell'ambito del programma QuBi si propone di affrontare il problema unendolo alla pratica circolare del recupero e riutilizzo: quindi con pc e tablet nuovi ma anche con apparecchi usati da rigenerare, finora 500 in fase di distribuzione, più altrettante connessioni internet per chi ne è sprovvisto. Il tutto grazie alla partecipazione di numerose aziende.

Solitudini da consolare

Infine c'è un aspetto meno materiale, ma non meno importante. Una cosa su cui la Chiesa di Milano ha deciso di muoversi con tre mesi di anticipo per non rivivere (e far rivivere a chi ne ha sofferto) la solitudine spirituale sperimentata a Pasqua: la diocesi ha annunciato che anche se ci saranno limitazioni legate al Covid garantirà comunque ai fedeli le benedizioni nelle case per Natale. Una nota dell'Avvocatura precisa che questo avverrà «in sicurezza», su prenotazione, nel rispetto delle distanze e con le ovvie mascherine, per una durata massima di dieci minuti e magari «fermandosi sulla soglia se l'ambientenon sarà sufficientemente aerato». Ma il punto è che, se un fedele chiama, un sacerdote o chi per lui andrà. Perché «come raccomandava San Carlo al tempo della peste - ha ricordato il vicario generale monsignor Franco Agnesi - anche solitudini e paure attendono di essere consolate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

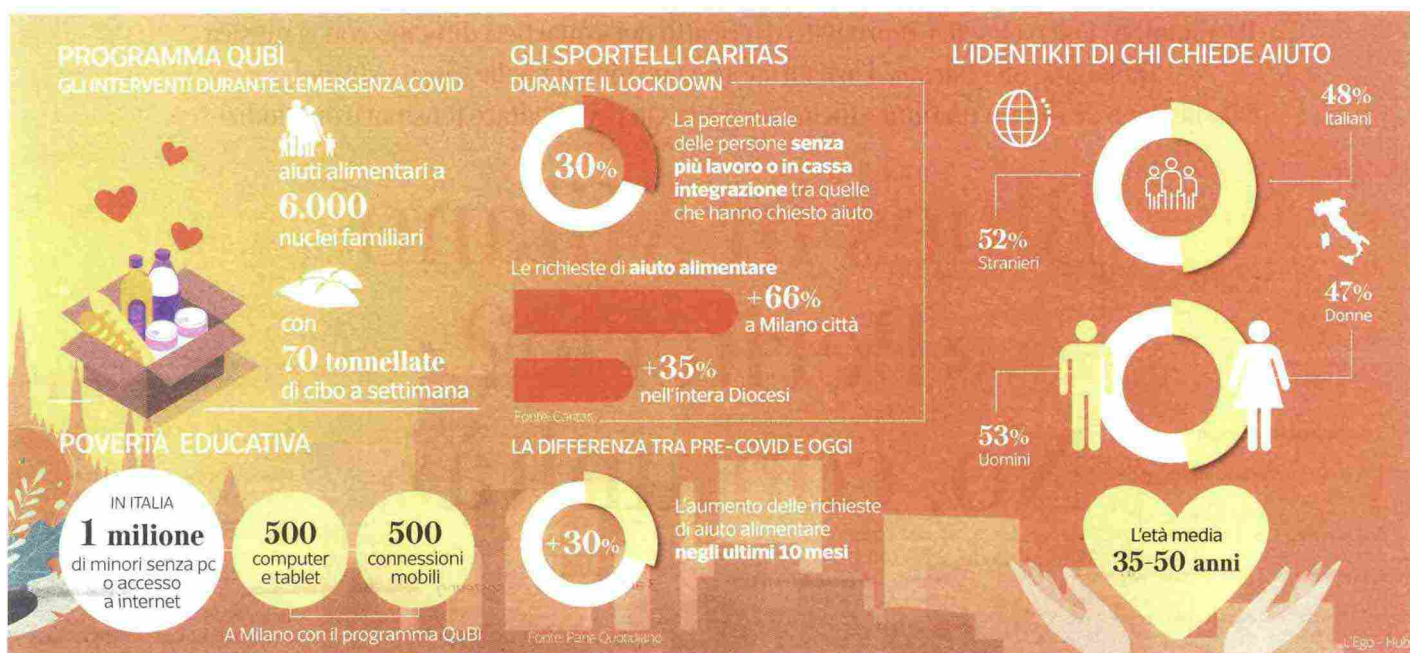


Chi è

Giovanni Fosti, 53 anni, è presidente di Fondazione Cariplo. Ha guidato anche la Fondazione Social Venture - Giordano dell'Amore, braccio strategico e operativo del programma Social Innovation

Accademico

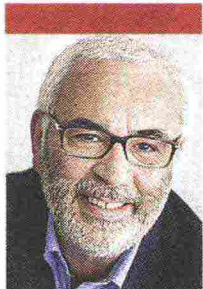
È professore di Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche alla Bocconi di Milano



**Il progetto
in sette mosse**

Chill-Food Educare al cibo contro lo spreco

di **PAOLA D'AMICO**



Chi è

Marco Lucchini (foto) laureato in Scienze Agrarie, è tra i fondatori e oggi segretario generale della Fondazione Banco Alimentare

La Colletta

Ha contribuito al lancio in Italia della «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare»

Il progetto

È uno degli esperti del comitato della Global Experts Foundation (Gef) per il progetto Chill-Food Italia

La sostenibilità passa (anche) dalla riscoperta del valore del cibo. Ma perché il cambiamento metta radici e sia duraturo occorre partire dai bambini. Quanti bambini oggi imparano a fare gli gnocchi con la nonna o a impastare la pasta frolla? «Durante il lockdown si è riscoperta la cultura del fare il pane o la pasta in casa e del mangiare assieme. Solo l'esperienza permette di dare il valore di dono al cibo e quindi di non sprecarlo. E nel tempo digitale - spiega Marco Lucchini - di distanziamento in cui viviamo, dove sei sempre più solo, recuperare il valore del cibo può aiutare anche a mettersi in relazione con gli altri». Lucchini, segretario generale e fondatore del Banco Alimentare, è uno degli esperti coinvolti nel progetto «Chill-Food», promosso dalla *Global Experts Foundation* (Gef), una fondazione indipendente con sede nei Paesi Bassi, che da oltre dieci anni lavora sui temi dell'alimentazione, della salute e del benessere e ha scelto l'Italia come Paese-laboratorio per mettere a punto un modello replicabile che educi a una sana relazione con il cibo. Condizione essenziale, sottolineano a gran voce gli esperti, perché non venga sprecato.

«L'Italia è un Paese con molti prerequisiti in favore della sostenibilità, ha un patrimonio - spiegano Marja Pronk e Rowena Caanen, che hanno coordinato l'indagine Chill-Food - enorme in merito al cibo, è il Paese di Expo e di Slow Food, ma è anche una società dove negli ultimi anni si sono diffusi segnali allarmanti di insostenibilità alimentare relativa alla produzione, alla distribuzione e al consumo di cibo».

La cultura del take away, del cotto e mangiato, del fast food sta allontanando la società italiana dai modelli naturali e tradizionali che trasmettevano il valore del cibo. Per «ricon-

nettere» i bambini al cibo, il gruppo di lavoro ha individuato una serie di passi fondamentali, tra cui «l'imparare attraverso l'esperienza, la necessità di spazi e tempi dedicati, l'insegnare attraverso l'esempio, l'accesso al cibo di "qualità semplice"». E per mettere in pratica la metodologia, Chill-Food Italia aggiunge sette indirizzi d'azione, tra cui gli orti scolastici, i centri d'incontro, i campi di vacanza didattici, i social media e programmi Tv. Due anni di confronti hanno portato a una *Call for action*. Obiettivo ora è coinvolgere tutti gli attori che popolano la filiera dai produttori alle famiglie.

L'indagine

È stata studiata la relazione con il cibo attraverso sette ambiti disciplinari «alimentari interrelati»: nutrizione-salute, cultura e tradizione, agricoltura e produzione, ambiente, consumo ed esperienza, spreco, tecnologia e innovazione. L'analisi ha evidenziato che i segnali d'allarme riguardo alla insostenibilità alimentare si rilevano in tutti e sette gli ambiti, che sono collegati al radicale processo di industrializzazione, urbanizzazione e digitalizzazione del Paese. «Nella vita urbana - si legge nello studio - si osserva in modo evidente la contrazione del tempo utilizzato per la preparazione dei pasti, dai 150 minuti al giorno nell'immediato dopoguerra si è passati alla media attuale di 10-12 minuti». Tecnologie e innovazione hanno portato con sé benefici economici e sociali ma «a livello culturale - conclude lo studio - la conseguenza è stato l'uso e consumo strumentale del cibo. L'individuo e la famiglia non possono più sperimentare un processo interattivo, affettivo, conviviale e nutriente». E si perde così anche l'affetto che il cibo dispensa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRANSIZIONE ENERGETICA

Un fondo Ver Capital-Sinloc

Ver Capital Sgr e Sinloc lanciano il Fondo di transizione energetica, che si configura come una piattaforma di **impact investing** nel settore della transizione energetica e delle energie rinnovabili. Il fondo, denominato "Ver Capital Sinloc Transition Energy Fund", promosso e gestito da Ver Capital con il supporto di Sinloc nel ruolo di advisor tecnico, «ha un obiettivo di raccolta di 200 milioni di Euro e un target di rendimento netto pari al 8-10%, con la missione di attivare investimenti etici con obiettivi di impatto chiari, pari ad almeno 9mila tonnellate equivalenti di petrolio l'anno di risparmi di energia primaria e 15mila tonnellate di Co2 l'anno di emissioni di gas serra evitate». «La proposta di investimento punta - spiega Andrea Pescatori, ad di Ver

Capital, a *Il Sole 24 Ore* - sulle tematiche della transizione e dell'efficientamento energetico, con un focus proprio sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici, sulle energie rinnovabili, su tutto il tema delle smart cities dall'e-mobility alla illuminazione pubblica». Gli obiettivi: «Contiamo di arrivare al primo closing prima di Natale e puntiamo ad un secondo closing per la prossima estate - aggiunge -. Abbiamo già una ricca pipeline di investimenti distribuiti per la metà al Nord ed altrettanti al Centro sud Italia che siamo riusciti a costruire proprio grazie all'esperienza pluriennale di Sinloc nella gestione di progetti complessi nei settori in cui il Fondo è focalizzato».

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

